



Si chiude una vicenda nata nell'82 in seguito all'esproprio di terreni situati tra Rione Parco e Contrada Archi

Esproprio ok, Comune salvo in Cassazione

La Suprema Corte dà ragione all'ente di piazza del Popolo che risparmia 5 milioni di euro

Esproprio regolare, il Comune vince in Cassazione e risparmia 5 milioni di euro.

Si chiude la vicenda nata nel 1982 per l'esproprio di alcuni terreni siti in contrada Archi.

La sentenza dello scorso 11 agosto della Suprema Corte ha dichiarato la nullità dei contratti stipulati tra i proprietari e il comune, decretando la vittoria legale del Comune di Avellino, dopo anni di iter legale e sette fasi di giudizio.

Si è concluso il percorso di giudizio sul caso dell'esproprio dei trentamila metri quadri siti tra Rione Parco/contrada Archi.

Dopo l'esproprio in danno ai proprietari per la costruzione di fabbricati di edilizia popolare, un ente prima e il Comune poi erano stati citati per tre miliardi delle vecchie lire.

Somme lievitate, con il passare dei vari gradi di giudizio, fino a circa cinque milioni di euro.

Una somma altissima che, se il Comune avesse dovuto pagare, avrebbe potuto causare il tracollo delle risorsé finanziarie di piazza del Popolo. In tutti e sette i vari gradi

e fasi di giudizio la vittoria per il comune di Avellino, rappresentato e difeso dall'avvocato Alessandro Perrotta, specializzato in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Dopo la prima sentenza di condanna del tribunale vi è stato l'appello del Comune, con accoglimento dello stesso e rigetto delle istanze dei proprietari.

Poi, il ricorso in cassazione sempre da parte dei proprietari che si è concluso con una prima sentenza emessa a sezioni unite che ha rigettato ancora una volta la richiesta di domanda di validità

del contratto stipulato. Durante i primi giorni di agosto la corte di cassazione ha confermato la sentenza emessa dalla corte riunita in sezioni unite, con rigetto di ogni domanda dei proprietari per l'ottenimento del pagamento a titolo di indennità di espropriazione e occupazione dei suoli appresi.

La vicenda risale al 1982. Il suolo in questione tra Rione Parco e Contrada Archi fu espropriato per la realizzazione di insediamenti fabbricati. Un'operazione gestita da altro ente fino alla fine del 1982, in quanto delegato.

La storia nasce alla fine degli anni Ottanta, quando i proprietari citarono l'ente esecutore dell'esproprio al tribunale di Avellino, per il mancato pagamento delle indennità.

Ne ottennero una sentenza favorevole che vide l'ente condannato al pagamento di un miliardo e ottocento milioni delle vecchie lire, con interessi destinati a lievitare a partire dal 1983.

Dai successi due livelli di giudizio, nel 1993 in Appello, e poi davanti alla Cassazione nel 1996, il Comune venne coinvolto nella vicenda.

Secondo le sentenze l'ente viene risultava il beneficiario degli espropri.

Nel novembre del 1997 la citazione al Comune di Avellino. E la corte di Cassazione, di fatto, ha dato ragione all'avvocato Perrotta, che ha difeso in tutti e sette i livelli di giudizio il Comune di Avellino.

La sentenza è risultata di grosso spessore giuridico tanto da essere pubblicata nei giorni scorsi sulla prestigiosa rivista giuridica "Leggi di Italia", rappresentando un'importante decisione di rilievo giuridico nazionale in materia di espropriazione di pubblica utilità.